Anno XIV. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 21 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 45.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La quistione grossa.

Ministri — Deputati — Il Paese — aggravio d'imposte — economie sino all'osso.

Altro che i disordini di Roma, di Napoli e di parecchie altre città e borgate d'Italia! Altro che il *caso del Generale Mattei*, e il processo alla *Gazzetta*, e le sottigliezze legulej sulle incompatibilità parlamentari! Adesso si cominciò nell'Aula di Montecitorio a discutere la *quistione grossa*, ch'è e sarà sempre quella delle finanze. Dunque, poichè per essa si accettò il recentissimo metodo delle *tre letture*, ne avremo per un pezzo. Attenti, attenti, o Lettori assidui dei Giornali politici; attenti ai resoconti della Camera.

Non c'è più l'on. Magliani a parlare dal banco dei Ministri. L'on. Perazzi ha detto il fatto suo tutto d'un fiato con l'*Esposizione finanziaria*, infilando le cifre ed esponendo a nudo le nostre miserie finanziarie. Ora spetta all'on. Grimaldi a recitare la sua parte, ed ha cominciato a farlo con buon garbo. Attenti dunque, o Lettori assidui, chè già tutti o per molto o per poco appartenete a questa o a quella classe dei contribuenti alle casse dello Stato.

Nè giova tenere il broncio all'Oratore declamante dal banco ministeriale. Noi usavamo fare buon viso persino al tanto vituperato Magliani. E quando Perazzi espose, se applaudito non abbiamo, nemmanco abbiamo fischiato. Quindi nessuna sgarbatezza nemmanco all'on. Bernardino Grimaldi. Con qualunque nome si chiamino le Loro Eccellenze, identico è il caso: *pagare e sempre pagare*. Se fossero vivi Sella, Minghetti, Depretis, sarebbe lo stesso. Prendersela coi Ministri delle finanze pel mestiere che fanno, è stoltezza e birboneria.

Abbiamo sott'occhio il discorso dell'altro ieri di Sua Eccellenza Grimaldi, che nulla disse di nuovo; anzi disse quanto le cento volte avevamo detto anche noi. Non c'è da ridere; ma nemmanco da disperarsi. Ogni possibile economia si farà, e si comincierà subito, ma con giudizio per non guastare l'edificio; qualche aggravio momentaneo è pur necessario per raggiungere que' tanti milioni che ci vogliono a sbarcare il lunario, e pe' nuovi aggravj non nascerà poi il finimondo... Difatti se non si rinforza il bilancio attivo, ne verrebbe il peggio, poichè il Governo sarebbe nell'impossibilità di continuare certi lavori pubblici già approvati, e allora scioperi forzati, e dimostrazioni d'operai, e cento maledizioni. E per rinforzare il bilancio, è necessità aggravare certe tasse, e fare le economie. Forse questi provvedimenti non sarebbero necessarii, qualora *tutti in Italia pagassero quanto devesi allo Stato per la sola ricchezza mobile*, i cui defraudi non isfuggono alla riprovazione delle classi che devono pagare, perchè la loro *miseria stabile* è assicurata ed accertata su dati positissimi. Ma se coloro, che pur troppo sono causa precipua delle odierne difficoltà finanziarie, non si piegano ad essere *onesti*, il Governo farà bene a studiare nuovi modi per indurli ad *onestà coatta*. Ma intanto, ripetiamo, oltre la ricerca di *economie*, converrà sottoporre il Paese a nuovi aggravj.

Grave sarà la disputa sulla scelta di essi aggravj. Già a Montecitorio cominciarono a presentare diverse *ricette* per sanare il male... Signori dell'*Opposizione sistematica ovvero tecnica*, non vi lasciate vincere da ostinazioni dottrinarie o da considerazioni egoistiche sugli interessi specialissimi del Collegio che rappresentate. Voi siete i *Rappresentanti della Nazione*, e dovete curare i nazionali interessi. Or sofisticare sui rimedj studiati e ventilati dai Ministri, non sarebbe patriotismo; già nell'intimo vostro comprendete che con giaculatorie o querimonie non si esce dall'imbarazzo! Nè col dare il voto ai *provvedimenti*, vi dia angustia all'animo il pensiero di certe ripugnanze de' vostri Elettori, poichè niuno accagionerà Voi delle difficoltà della situazione, e tutti capiscono quanto oggi sarebbe dannosa al Paese una crisi ministeriale sulla *quistione finanziaria*.

Il Paese? Lo sappiamo bene. Nel Parlamento citasi assai spesso il Paese! Ma noi possiamo dirvi che il Paese è più logico e ragionevole di parecchi uomini politici che lo rappresentano, i quali, quando si dichiarano oppositori al Ministero, mettono nel conto le proprie simpatie od antipatie, le proprie aspirazioni od ambizioni.

Noi possiamo assicurare, almeno per quanto risguarda il patriotico Friuli, che il Paese non trascenderà ne' lamenti, poichè comprende la necessità de' nuovi sacrifici chiesti dal Governo. Il Paese poi, il Paese vero, non già i politicanti piazzajuoli, ha ancora maggior fiducia nei Ministri che non l'abbia nella sapienza de' gazzettieri!

Dunque a qualche aggravio siamo preparati; com'anche siamo persuasi che, dopo cotante disillusioni circa l'acclamato *pareggio*, da tutti comprendesi la convenienza di cercarlo, per qualche tempo, *le economie sino all'osso*. Ma se l'alleviamento de' mali dipenderà da un sistema complesso di *imposte* e di *economie*; se su questo e quelle c'è da disputare, non avvenga ora che la disputa si faccia tanto aspra e partigiana da produrre per risultato la *crisi*, cioè uno sconvolgimento che ci nuocerebbe tanto all'interno che all'estero. Quindi se noi invitiamo i Lettori ad attenzione sui prossimi resoconti parlamentari, non rinunciamo alla speranza di accordi tra il Governo e una numerosa Maggioranza eziandio sulla *grossa quistione*, ch'è la *quistione finanziaria*.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera colla quale il ministro degli esteri partecipa che l'Imperatore d'Austria-Ungheria ha incaricato il conte Kalnoky ad esprimere la sua riconoscenza alla Camera dei deputati d'Italia per i sentimenti di simpatia e dolore da essa manifestati in occasione della morte del principe Rodolfo, ed una lettera della signora Grazia Pierantoni Mancini con la quale ringrazia la Camera per le onoranze rese al defunto suo padre.

Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio del corrente esercizio.

Franchetti presenta la relazione sui provvedimenti relativi alla cassa per le pensioni civili e militari.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari.

Colombo voterà contro ogni aggravio finchè il governo non abbia provato coi fatti di voler attuare ogni possibile economia.

Ricotti non crede possibili economie nel bilancio della guerra; anzi nel quinquennio prossimo, ove non vogliasi ridurre l'effettivo dell'esercito, occorrerà un aumento di almeno 40 milioni.

Odescalchi, pur avendo votato le spese militari perchè l'Italia deve esser pronta alle armi nell'interesse della pace; combatte l'indirizzo finanziario, cui crede occorra una radicale riforma. Crede cause della crisi la cattiva amministrazione, la mancata stipulazione del trattato di commercio con la Francia. Domanda la soluzione dei problemi economici che si impongono al paese: specie il vinicolo, il ferroviario, l'industriale. Domanda la protezione dell'agricoltura, ed invita il governo a non chiedere al paese sacrifici eccedenti le sue forze.

Carmine non approva la reimposizione del decimo sull'imposta fondiaria, rilevando che ciò contraddice alle dichiarazioni di Crispi; tanto più che si pensa ad altri aggravi sulla fondiaria. Rileva le tristi condizioni del paese, deplora l'aumento del sale; domanda economie e che si modifichi l'indirizzo politico, ch'è una delle ragioni della presente situazione, dappoichè la politica estera ha peggiorato le nostre relazioni internazionali: essa non ci ha procurato nuovi amici, mentre ci ha creato dei nemici.

Crispi: Dica dei fatti.

Carmine: Dire dei fatti? è facile. È opinione generale, per esempio, che le nostre relazioni con la Francia sieno peggiorate per opera di Crispi.

Crispi. Questa è una sua idea, è una falsa supposizione.

Carmine: È la convinzione generale!

L'oratore continua censurando l'indirizzo politico del gabinetto, che reca continui aumenti nelle spese per il ministero della guerra e della marina e per l'amministrazione. Non voterà quindi i provvedimenti proposti.

Ferraris Maggiorino comincia con degli elogi a Perazzi e Sonnino; ma poi dice che coi provvedimenti presentati il governo rinnega il sistema finanziario che da un decennio si segue in Italia, il quale consiste nello sgravare i consumi di prima necessità oppure quei cespiti che, colpiti, diminuirebbero la ricchezza nazionale e aggravare invece i consumi voluttuari oppure quelli che sono indizio di agiatezza.

Si aumenta il prezzo del sale, elemento di prima necessità; si colpisce l'industria agraria, la quale è in un momento di crisi grave e che si rovinerà del tutto se sarà maggiormente aggravata.

Respinge quindi l'aumento del prezzo del sale e del decimo della fondiaria e tutt'al più accetterebbe la revisione dei fabbricati e il rimaneggiamento della ricchezza mobile e della tassa sulle successioni.

Crede che di economie, se ne possano ottenere in misura assai maggiore di quelle fatte dal Ministero.

Domanda si riordini il debito pubblico, non si emettano nuove obbligazioni ferroviarie, si consolidi la maggior parte del debito fluttuante, si riordino le banche d'emissione.

Perazzi presenta la settima relazione della commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso e un progetto relativo alla concessione a lungo termine dell'esercizio delle miniere di ferro.

Ecco alcune *informazioni* sull'odierno dibattito:

Fu presentata una mozione di sfiducia al governo dall'on. Toscanelli.

Presentano ordini del giorno contro l'aumento di un decimo sulla imposta fondiaria i deputati: Carnazza, Nicolosi, e Quattrocchi.

L'on. Martini presentò una mozione nella quale si invita il governo a restringere l'azione militare in Africa.

L'ordine del giorno, depositato dall'onorevole Seismit-Doda al banco della presidenza, è il seguente:

« La Camera, convinta che le presenti condizioni economiche del paese non consentono nuove gravezze, delibera di provvedere al disavanzo mediante il rinvio delle spese non urgenti, e mediante nuove economie. »

Jack the Ripper in Nicaragua.

« Jack the Ripper » il turco mutilatore di prostitute della White Chapel di Londra, o ha emigrato nell'America Centrale o vi ha fatto scuola, suscitandovi un imitatore...

Difatti a Managua (importante città della repubblica di Nicaragua, donde si ha la notizia) si sono trovati i cadaveri di sei donne di malaffare, scannate, col ventre aperto, colle coscie e col seno oscenamente tagliuzzati, nelle identiche condizioni di quelle di Londra.

E il movente dei nefandi assassini non fu certo sete di lucro, perchè alcune delle vittime avevano indosso ricchi gioielli e di gran costo, che l'assassino non toccò neppure.

Unificazione militare

fra Germania, Austria ed Italia.

Il *Pungolo* scrive che l'addetto militare tedesco, maggiore Engelbrecht, ha da parecchi giorni delle conferenze col generale Cosenz, capo dello Stato maggiore italiano.

Tali conferenze sarebbero in relazione colla progettata unificazione militare tra la Germania, l'Austria e l'Italia. In questi Circoli militari se ne parla moltissimo.

L'unificazione militare dei tre Stati alleati consisterebbe in ciò:

Di adottare comuni regolamenti per la fanteria, l'artiglieria e la cavalleria; di identificare le armi; di creare un completo servizio di telefoni da guerra, di telegrafi ottici; di stabilire una rete comune di linee strategiche ed un materiale comune.

Color verde naturale.

Togliamo dagli « Annali di chimica applicata » la seguente importantissima scoperta, dovuta a un tedesco:

Nell'albume di un uovo non cotto si mettono vari grani di caffè crudo, e dopo alcuni giorni si osserverà il fenomeno che l'albume prende una tinta verde

Questo colore diventa ogni giorno più oscuro e denso, finchè, dopo una diecina di giorni, la massa sarà divenuta intensa come l'indaco. Stoffe misturate con questa sostanza si colorano intensamente di verde, colore che conservano anche al lume di candela.

Non è ancora riuscita la spiegazione di tale fenomeno; ma alla scienza si offre una via per giungere ai più sorprendenti risultati, perchè come è una novità l'uso dell'albume, così lo è pure la qualità colorante dei caffè crudo ed il color verde naturale.

Colori e pazzia.

Il colore dei vetri che illuminano una camera e quello delle sue pareti ha una influenza sorprendente sullo stato nervoso degli alienati.

Una camera rossa ha reso la gaiezza ed il sorriso ad un malato affetto di delirio taciturno. Invece un maniaco agitato e stretto dalla camicia di forza, posto in una camera bleu, in meno di un' ora acquistò la calma.

La dimora poi di breve tempo in una camera violetta, produsse la quasi istantanea guarigione d'un altro di tali infelici.

E' al D.r Ponza, direttore dell'Asilo degli alienati in Alessandria della Paglia, cui si ascrive la prima idea di tale metodo originale. Devesi poi al padre Secchi l'incoraggiamento e lo stimolo che dette al medico di porre in atto questo metodo: anzi quel grande astronomo e fisico insistette particolarmente sulla efficacia della luce violetta, della quale particolarmente indovinò gli effetti salutari, che avrebbe potuto rendere ai poveri alienati.

Quindi propose di dare anche alle pareti la stessa tinta dei vetri, come pure di aprire nell'ambiente il maggior numero possibile di vani di finestre, in modo che possano ricevere direttamente la luce solare nelle diverse ore del giorno.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SU LA ELOQUENZA

DI

C. CORNELIO TACITO

Studio di FRANCESCHI ANTONIO

PARTE SECONDA.

— Ho dimostrato, — per quanto lo comportava le mie forze, — *perchè* Tacito fu eloquente, e mi parve rettamente di doverlo desumere da due cause principali, cioè dal modo con cui vagheggiava la più poderosa manifestazione umana de la civiltà de i Latini nella prostrazione universale de le leggi, ne lo assopimento vile del colosso Romano, e dal suicidio, rivergìnata all'altezza di significato de' « vetusti divini ». — Ora mi svolgo la seconda Parte: ma perchè la eloquenza di Tacito è più forte e più persuasiva di quella stessa di Cicerone, di cui Quintiliano emise quella celebre sentenza « *ille se profecisse sciat, cui Tullius valde placuerit?* » E per assorgere a questo, ci toccherà passare in rassegna, tracciando in un breve quadro gl'inizii, i progressi e gli effetti della oratoria appresso i Romani. Già di buona ora e frequente i generali e i magistrati romani, quali Bruto, — Camillo, — Appio Claudio, — Catone il vecchio (con più di centocinquanta orazioni) signoreggiarono con la forza di una naturale eloquenza gli animi dei loro contemporanei, e ciò prima ancora che nel secolo secondo avanti l'èra volgare (in data di decreti emanati contr' essi dal Senato) i filosofi e i retori greci insegnassero a Roma l'arte della eloquenza. —

Da quest'epoca in poi, dacchè una coltura filosofica e oratoria fu il mezzo più possente per ottenere cariche ed esercitare un' influenza nello stato e nel fòro romano; si fe' innanzi una schiera di eccellenti oratori, altri a difendere gli interessi del partito aristocratico, come Marc'Antonio e Licinio Crasso, altri a sostenere il partito democratico, come Tiberio e Cajo Gracco, o ad avversare almeno quello de gli aristocratici, come Menio Livio Druso. La romana eloquenza però giunse all'apice de la perfezione, in mezzo a quegli sconvolgimenti politici, che trassero la Repubblica all' estrema rovina. Nella moltitudine degli Oratori, che d'ampia scienza forniti e addestrati in ogni genere di eloquenza, ora quali organi dei pugnanti partiti, ora quali giureperiti e avvocati, si presentarono innanzi al Popolo, o in giudizio, od in Senato, M. Tullio Cicerone s'ebbe il massimo vanto di avere non solo impresso il sigillo de la perfezione alla espressione oratoria, coll' artifizio del numero e del periodo, ma di avere benanco creato un linguaggio del tutto appropriato a una esposizione veramente scientifica. A lui dappresso brillarono, — Quinto Ortensio, per la sua finezza logica, come pure per una pronta e felice percezione; e Cajo Giulio Cesare per la somma eleganza della espressione, e per la terribile nudità del dettato: « *omni ornatu, tamquam veste, detracto*. » —

Il cangiamento de la costituzione repubblicana nella monarchica decise anche de la decadenza dell'oratoria. Lo influsso dell'oratore sugli interessi de lo Stato divenne allora limitatissimo, e oggetto primario dello aringare furono le minuziose contese de' giudizj dei centumviri, ove i giovani oratori studiavansi di riscuotere con belle frasi gli applausi di ammiratori spesso a ciò pagati. Ne sorse quindi una eloquenza artificiosa e di scuola, che intenta unicamente a impressionare e dilettare, andò ognora più allontanandosi dal naturale e dal vero, come più venne mancando il buon gusto degli uditori. Le orazioni in lode dei Cesari dei tempi posteriori, modellate sul panegirico di Trajano lasciatoci da Plinio « il giovine », costituiscono l'ultimo avanzo de la eloquenza pubblica. —

In fatto di eloquenza, appresso a la pratica, vi erano pure le teorie su la Oratoria, e queste formate in parte sul sistema de i Greci, — da Cicerone, e da Fabio Quintiliano. — Questi ultimi due, — e il secondo parzialmente, — ci legarono nei loro libri le regole constitutive di un abile parlatore pubblico in un' epoca, in cui le menti, trasformate da un ambiente di cattivo gusto, erano divertite da le questioni esterne, non potendosi fermare tanto minutamente nella teorica di dottrine precettive già estranee a i loro interessi, ed allettate da impulsi del tutto contrarii agli scopi che si prefiggeva l'arte del porgere. Ma, corrompendosi il senso de la eloquenza nel pubblico, si rafforzava vieppiù quello istinto indomito di vera oratoria in certe spiccate personalità, che mandavano sprazzi di vivida luce nei petti degli obliviosi figli de la grande madre antica, — Roma. — E non tenendo conto di alcuni Imperatori della Casa Giulia e della Flavia, che ormeggiarono con decoro di scelti dicitori dietro quest'Arte novellamente fiorita sulle cianfrusaglie sofistiche de i Rètori (1), già al tempo di Tacito, e Domizio Afro e Terenzio, Menio Servilio e Giulio Grecino rifulsero di una castigata dizione; e dal rostro parve far capolino un'altra volta l'antica potenza della idea, con la possibilità di risorgere. Vero è che lo impero era viziato fino da le sue origini; e che quindi, — più o meno — quasi tutti risentivano dei tristi effetti de la sua mala organizzazione. Ci voleva un Genio che la frustasse a sangue; occorreva un carattere di acciaio, che tenesse testa a tutte le prepotenze; e che fosse un vivente esempio d'intrepidezza nel naufragio universale di ogni dignità umana, prona ciecamente sotto i pungoli imperativi dei Cesari, e fatta mancipia nello satisfacimento di ogni più rea passione. Così Prometeo si mostra sereno nel suo supplizio: e questo è l'*umano*. — E il vendicatore di tante vili aberrazioni venne, e la sua anima fu uno spirito tremendo — plasmato romanamente: si chiamò Tacito, e fu un propalatore tremendo di quelle nefandezze senza nome, di quelle violazioni del diritto, e della coscienza. — Fu un carattere in mezzo a l' incurvamento, e l'ipocrisia dominante; e fu un bene: — bene per la Storia, e per l'Arte, bene per l'uomo. E lo eloquenza, — immutata da tanto tempo, — risorse bella e raggiante, con i colori de la sua prisca fierezza e de

(1) Di questi ribeccati rètori così si esprime lo stesso *Tacito* (1. lib. Histor., cap. xc.): — « *Et erant qui genus ipsum orandi noscerent, crebro fori usu celebre, et ad implendas Populi aures latum et sonans.* » —

Il matrimonio dello tsarevich.

Berlino, 18 febbraio.

Lo tsarevich è in età da prender moglie. Un incidente tragicomico che l'obbligò, mesi fa, a rimanere a letto parecchi giorni, e costò il posto e la grazia sovrana al generale che aveva il delicatissimo ufficio di sorvegliarne e dirigerne i primi passi sopra una via ben più lubrica del ghiaccio della Neva e degl' impiantiti dei palazzi Anitscieff — un incidente tragicomico, dunque, ha convinto, l'anno scorso, lo tsar che sarebbe anzi ottima cosa affrettare il matrimonio. Ma dove trovare una fidanzata?

Al tempo in cui l' Europa finiva a Varsavia, e sulla cute finnotartarica dei moscoviti non era ancora stata data una mano di vernice occidentale, la semibarbarie loro proteggeva, in fatto di matrimoni principeschi, l' industria nazionale, più di quello che ora non facciano per le macchine ed i tessuti gli enormi dazii d' importazione. Allora le più belle figlie boiari si denudavano in una delle grandi sale del Kremlino, e lo tsarevich, dall'alto di una loggia, giudicava inappellabilmente quel concorso di bellezza. Il primo premio era la corona d' Ivan il terribile.

Più tardi, quando Pietro il Grande ebbe compiuto il suo tirocinio di carpentiere nei cantieri d' Olanda, i granduchi russi cercavano le loro fidanzate in Germania. Caterina II era una principessa d' Anhalt-Zerbst, e la fama vuole che Federico il Grande non fosse estraneo alla nascita di lei. Le Corti tedesche, e sa il cielo se ve ne fossero, e quanto fossero prolifiche e povere ad un tempo, diventarono allora le privilegiate ed inesauribili fornitrici della Casa imperiale di Pietroburgo. Soltanto le dinastie cattoliche resistettero alla tentazione. Alle Corti protestanti la prospettiva di maritar le principesse senza dote e di assicurare ai principi cadetti grasse sinecure alla Reggia di Pietroburgo e nell'esercito russo, vinse senza difficoltà tutti gli scrupoli religiosi.

Le principesse tedesche conservarono talora la religione loro senza badare a quella del marito. Talora, specialmente quando si trattava delle spose dello tsarevich, si convertirono all'ortodossia ed entrarono nel grembo della Chiesa greco-scismatica. Persino gli Hohenzollern non fecero eccezione alla regola. Quando l'esercito prussiano era considerato una avanguardia del russo, ed il re di Prussia faceva perfino chiedere allo tsar che pantaloni doveva indossare alla vigilia d'una battaglia, era naturale che anche la figlia di Federico Guglielmo III rinunciasse al protestantismo per divenire la moglie di tsar Nicolò.

I diamanti degli Urali proiettavano sulla via di Pietroburgo una luce più abbagliante di quella che apparve all'apostolo Paolo sulla strada di Damasco.

Ma all'epoca nostra, mentre Moltke vive ancora e Fadeieff è morto da pochi anni, all'epoca nostra, che vede sul trono di Germania un giovane soldato inebbriato delle memorie di Sédan, e su quello di Russia uno tsar che si tura il naso per non sentire il fetore del putrido occidente, certe transazioni sono di men facile esecuzione. Alessandro III crederebbe di tradire la santa Russia contribuendo a porre sul capo d'una principessa eretica la corona bizantina. Tanto che vuolsi abbia seriamente meditato se non convenisse passar sopra alla storia ed all'etichetta e dare in moglie allo tsarevich una principessa montenegrina. D'altra parte Guglielmo II ha un concetto così alto della sua doppia dignità d'imperatore e di re, e legge così prepotentemente in sè l'orgoglio di essere tedesco, che non si acconcierebbe all'apparenza d'una conversione, neppure per la realtà d'una corona di tsarina.

Ecco perchè andarono a vuoto le trattative fra le due Corti per un matrimonio fra lo tsarevich e la principessa Margherita, sorella di Guglielmo II. La Corte granducale di Darmstadt, che è, fra parentesi, una delle meno ricche, forse la meno ricca di Germania, non è naturalmente tormentata dagli stessi scrupoli. I suoi vincoli di parentela colla Casa imperiale di Russia sono antichi, e, nonostante la «ribellione» di Alessandro Battemberg, non si allentarono negli ultimi tempi. Alessandro II aveva preso moglie a Darmstadt, e, quantunque la tradisse, passava volontieri qualche settimana ogni anno a Jugenheim, nel castello natale di lei. Il granduca Sergio di Russia è ammogliato con una figlia dell' attuale granduca. Il principe Alessandro d'Assia, morto non è molto, aveva fatto le sue prime campagne nel Caucaso. La principessa Alice d'Assia fu dunque fin dal principio una concorrente pericolosa di Margherita di Prussia. E se i rapporti fra la Corte di Berlino e quella di Darmstadt non furono mai molto teneri, questa rivalità inconsciente delle due principesse non contribuì certamente a migliorarli. L'imperatore Guglielmo avrebbe desiderato che nessuna dinastia tedesca, e quella d'Assia meno d'ogni altra, cedesse là dove gli Hohenzollern non avevano ceduto e ottenesse ciò che gli Hohenzollern sarebbero stati lieti, senza detrimento della loro dignità, di ottenere. Ma, a quanto pare, non è riuscito nel suo intento. Sir Robert Morier aiutando le nozze dello tsarevich con Alice d'Assia furono definitivamente combinate. La giovane principessa diventerà, salvi casi impreveduti, imperatrice di tutte le Russie. Possa non imbattersi in un'altra Dolgoruki.

Il gran premio della bellezza a Parigi.

Anche a Parigi durante la prossima esposizione universale, vi sarà un concorso internazionale della bellezza con un gran premio che si lascia d'un bel tratto addietro quelli stabiliti fin qui.

Sembra però che sarà regolato un po' meglio dei precedenti... quello di Torino compreso.

Intanto i premi verranno tra le concorrenti disputati ad armi eguali, vale a dire, tutte vestiranno il medesimo costume: perfino i gioielli diversi gli uni dagli altri, verranno proscritti.

Di più, non sarà già il solito giury, di molto discutibile imparzialità, quello che decreterà i premi, ma — segni dei tempi — sarà il suffragio universale: le centinaia o migliaia di spettatori presenti, voteranno essi per la migliore, decreteranno essi il gran premio.

Il concorso avrà luogo nella sala del teatro *Nouveau-Cirque* ai primi di aprile.

Ci saranno nove premi: il primo di 30 mila lire; due di due mila e sei di mille lire ciascuno.

Un grande scandalo aristocratico a Belgrado.

Vienna, 19. La *Wiener Extra post*, ha da Belgrado:

È stato sciolto dalla polizia un Club, i cui soci appartenevano alla aristocrazia serba, e del quale facevano parte tanto signori che signore.

Le riunioni sociali che avevano luogo si di giorno che di notte, sarebbero state di natura scandalosa. Le signore che vi avevano parte sono quasi tutte mogli di alti dignitari dello Stato.

A Belgrado non si parla d'altro.

Stanley morto?

Un corriere giunto a Bruxelles da San Salvador al Congo, racconta che Stanley sarebbe realmente morto, in un combattimento contro gli indigeni, poco lontano da Mangamba.

Secondo questo corriere molti oggetti o alcuni stromenti che hanno appartenuto a Stanley sarebbero stati venduti a San Salvador.

---

la sua feconda armonia pregna di pensiero e tutta cose; e Tacito, — l'uomo senza macchia e senza paura, — fu il suo vero ripristinatore. «Scrutatore acutissimo del cuore umano, egli vi legge dentro come in una pagina aperta, e dal buio degli interni labirinti cava la luce che rischiara l'origine dei fatti palesi. Indaga, medita, giudica; avviva e colora, rapisce il lettore.»

Nella sua opera annalistica tu ti avvieni di quando in quando in Concioni di liviana luceutezza; e i suoi esordi de le «*Istorie*» fanno prova di una più che tulliana finitezza nel trattamento e nelle desunzioni speciali di accidenti storici, che incorporeranno poi il racconto, fatto con feroce e sugosa brevità, e immischiato di tutti i lepori dell'attico stile. E nel «**De Oratoribus**», rievocando la buona imagine *paterna*, si distende ad abbracciare tutto che costituiva la forza de le armi romane, del diritto e delle leggi de la antica civiltà: materia, che entrerà poscia ad incarnare i suoi lavori; e più di tutti «AGRICOLA», tutto ripieno di alta e virile eloquenza, e gli «ANNALI», monumento imperituro di gloria per chi li scrisse e come li scrisso. Impoichè questo è tutto incontestabile merito di Cornelio Tacito: avere saputo sì eloquentemente dettare pagine, ove l'orma del genio si stampa profonda, rilucendovi per entro il vigore cogitativo e la connessione rapida, splendida, stringente de la sua logica; ed essere rimasto in quel secolo di fango un esempio ammirevole di civile serietà, e di sobria temperanza nelle funzioni e nel maneggio del pubblico bene. Gli scritti di Tacito adunque rivelano più da vicino l'uomo, e per giudicarlo opportunamente giova studiarlo con attenzione, perchè tra la vita e le opere sue v'ha una brillante e tremenda unità. E mentre altri «*apostatarono*» — dirò così — «*dall'ordine morale*», e s'infissero ne i codardi avvolgimenti di quella tenebra politica, prostituendo l'anima e le proprie convinzioni a la volontà del più forte, come avvenne di Sallustio e di Cicerone, di Orazio e di Vergilio; — in lui invece l'uomo e l'artista si fondono in un'armonia di stupenda bellezza; e quando il secondo completa il primo, si può ben dire che la parola in quell'uomo non si scompagnerà dal fatto, e che la forza che a quella parola darà indi la onnipotenza de lo artista, riescirà un documento incomparabile di eloquenza, — a questa, e a le età future.

L'unico erede della eloquenza di Tacito è il Machiavelli.

FINE.

CRONACA PROVINCIALE.

Una bella festa.

Codroipo, 18 febbraio.

Più modestamente di così non saprei come qualificare la festa da ballo a scopo di beneficenza data sabato scorso nella sala di questo municipio, con l'intervento della distinta orchestra cividalese diretta dal maestro sig. Sussoligh.

A detta di tutti, Codroipo non ricorda da molti anni una festa eguale.

L'adesione di circa 170 soci, numero mai raggiunto, gli eleganti e svariati abbigliamenti delle signore e signorine; la scelta felice dell'orchestra che riaffermò ancora una volta la sua nota rinomanza; tutto ha concorso a renderla splendida e dirò anzi superiore alle nostre previsioni.

Alle ore 9 circa la sala consigliare, il campo di battaglia e delle allocuzioni dei nostri *patres patriae* veniva aperta ai soci per più delizioso convegno. Al lato presidenziale prendeva posto l'orchestra che al suo primo esordire veniva calorosamente applaudita.

I ballerini già accampati erano impazienti di muovere le gambe. Ma la donna rimaneva ancora colà un pio desiderio. Nemmeno una faceva atto di presenza!

L'orchestra intanto seguitava a suonare, ma era come (mi si permetta la frase) pestar l'acqua nel mortaio. Si deplorava di non poter mettere subito ad usufrutto una musica così inappuntabilmente eseguita. L'orologio segnava le 9 1[2. L'assenza del femmineo sesso persisteva con rara... abnegazione. I più frementi di lanciarsi nella voluttà delle danze, tenevano fissi i loro occhi di brage verso la porta d'ingresso, pronto come un sol *lion* a lanciarsi sulla prima leonessa... che ancor non appariva.

Il detto *cherchez la femme* calzava in quel mentre a cappello. Qualcuno anzi lo mise in pratica ed andò *alla cerca*, a guisa del cacciatore che va a scovar le lepri.

Oh santa ingenuità di chi non arriva a comprendere od indovinare la donna... allo specchio nell'atto in cui sta assicurando un fiore alle chiome, una spilla al petto, un nastro sul *tournure!*

Chi la toglie chi la smuove di là se la *mise*, se la *toilette* non ha raggiunto il colmo, il sublime, il perfetto della perfettibilità?

. . . .

Come fiume che straripa; come pesci che guizzano, come pecorelle che scappano dall'ovile, come sciame di areoliti, di bolidi, di nebulose o di frammenti tellurici attraversanti lo spazio, io vidi convergere, correre, balzare nel tempio di Tersicore drappelli di donne, pelottoni di giovanette!! Il paradiso terrestre era al completo; più tardi anzi i cherubini sovrabbondavano e tant'era la ressa, che era impedito loro non solo di volare, ma di avanzare appena, al suono di quella musica divina.

La veglia procedette fino al mattino. A mezzanotte ebbe luogo l'estrazione di 10 premi anch'essa a scopo di beneficenza e che fruttò la bella somma di lire 100 avendo la Commissione in men che si dice esauriti i mille numeri affidati alla vendita.

A questa festa era rappresentato anche l'esercito nelle persone di due egregi ufficiali di fanteria e del gentilissimo sig. tenente dei rr. carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

L'ordine, l'armonia regnarono dal principio al fine.

Ora la Commissione, ai cui membri tributo pubblica lode per l'esito brillante della festa, sta mettendosi all'opera per una seconda. Pare che a questa, sotto determinate condizioni, sarà libero accesso anche alle maschere e posso anche aggiungere che alle due migliori sarà assegnato un premio.

La nuova festa in progetto avrà luogo mercordì 27 febbraio, coll'intervento dell'orchestra Cividalese, chè (ora che l'abbiamo udita ed apprezzata) la possiamo considerare la nostra naturale alleata nel carnovale presente ed in quelli venturi.

La festa di sabato ha fruttato mezzo migliaio di lire.

Veritas.

Mutuo Soccorso in Provincia.

Valvasone, 20 febbraio.

Nella seduta del 3 corr. il Consiglio di questa Società di M. S. approvava il resoconto generale a 31 dicembre 1888, che è l'ottavo, datando la fondazione della Società al 1.o aprile 1881.

So che seguite con particolar cura l'andamento del mutuo soccorso in provincia e vi mando gli estremi di detto resoconto pregandovi a renderli di pubblica ragione.

A 31 dicembre 1888 soci esistenti n. 90 fra contribuenti effettivi ed onorari — in questo numero sono comprese 17 donne. Capitale sociale alla data suddetta L. 5420.23. Durante l'88 furono distribuite per sussidii a soci ammalati . . . . L. 471.—
per sussidii a socie ammalate » 61.—

Totale sussidii L. 532.—

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 febbraio.

Stamattina all'alba, da alcuni operai, fu rinvenuto il cadavere di certo Antonio Casarsa, settantenne.

Pare che l'infelice avesse la brutta abitudine di ubbriacarsi; quindi, caduto miseramente in un fosso nei pressi di Pordenone, vi lasciasse miseramente la vita.

— Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito che col 1 ottobre la nostra Scuola tecnica sia da calcolarsi come pareggiata alle governative.

Scoppio di dinamite.

Il 19 corr. in Pontebba, nella località detta di S. Rocco, mentre il muratore Barbisan Giovanni fu Angelo di anni 20, addetto ai lavori di arginatura del fiume Fella, faceva sgelare le cartuccie di dinamite, che gli occorrevano per far saltare due mine, in una baracca di sottili tavole eretta per comodità di quegli operai.

Improvvisamente, nella mano destra del Barbisan, scoppiò una cartuccia.

La baracca venne distrutta; tre altri operai che stavano appresso di designare furono atterrati; il Barbisan perdette la mano destra ed ebbe rovinato in modo spaventevole la faccia e quasi tutto staccato e rovesciato indietro il cuoio capelluto. Egli versa in pericolo di vita — forse a quest'ora è già morto.

Dagli altri operai, due rimasero illesi, uno riportò lievi abrasioni.

Il fatto è del tutto accidentale.

Il sistema di sgelare le cartuccie è molto in uso e non è ritenuto pericoloso.

Società Cooperativa della premiata industria fabbrile di Maniago.

Riassunto generale del Bilancio dell'anno 1888 approvato dalla Assemblea generale dei Soci, tenuta il 13 febbraio anno corr.

Attività.

Materie prime in Magazzino	l.	10106.43
Articoli lavorati id.	»	52139 83
Crediti	»	51621 30
Fondo di Cassa	»	15056 22
Valore dei mobili	»	1952 40
Totale	l.	130876 18

Passività.

Buoni da ammortizzarsi	l.	29149 94
Debito per materie prime	»	16062 75
Debito verso i soci per produzione	»	18209 64
Capitale sociale versato al 31 dicembre 1888	»	50768.54
Fondo di riserva	»	3107 68
Mutui passivi	»	4000 —
Utili netti dell'esercizio 1888	»	9577 63
Totale	l.	130876 18

Il Presidente
L. Centazzo.

Il Segretario, *L. Riva.*

Ringraziamento.

Sacile, 17 febbraio.

Nel giorno 9 corr. ad opera solerte dei promotori signori prof. L. Mancini — G. Lacchin — G. Guiducci e delle patronesse signore Maria Pegolo-Casati — Ida Corazza-Monis — Giuditta Chiarutti Compagnoni — Elisa Granzotto — Ada Pegolo — Palmira Camilotti, fu attivata una pesca di molti oggetti, alcuni anche di valore, regalati a beneficio esclusivo di questo Asilo d'infanzia. Il ricavato netto fu di lire 1128.61 versate nella Cassa Comunale a disposizione del Consiglio direttivo di detto Istituto.

Lo splendido risultato ottenuto è abbastanza eloquente per giudicare del merito dell'iniziativa del lavoro indefesso a raggiungere lo scopo.

E la Rappresentanza Comunale cui sta a cuore il benessere di questo Asilo sente il grato dovere di esprimere ai signori Promotori ed alle signore Patronesse plauso e riconoscenza per la distinta premura con cui tutti con nobile gara si prestarono a vantaggio di tanto utile e benefica istituzione.

Per la Giunta
Il Sindaco ff.
L. Gasparotto.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 20-2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	749 6	744,8	739,7	7[illegible]6,5
Umidità relativa	74	61	66	6[illegible]
Stato del cielo	copert.	copert.	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	E	N	—
Vento (velocità chil.	1	1	1	0
Termom. centigrado.	4,4	8 6	6,6	6,9

Temperatura massima 10.1 | Temp. minima
» minima 2.3 | all'aperto — 0,4
Minima esterna nella notte 20 — 21: — 2.0

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 20 Febbraio

Tempo probabile.

Venti freschi 3.o quadr. al sud, intorno ponente altrove, cielo coperto con pioggie.

Quali militari in congedo illimitato possono ottenere il permesso di recarsi all'estero.

La licenza di recarsi all'estero ai militare in congedo illimitato non può essere concessa che per uno dei seguenti motivi di famiglia, di studio, di commercio o di professione, debitamente e validamente comprovato:

a) per raggiungere uno dei genitori gravemente infermo;

b) per andare a raccogliere la successione di uno dei genitori o di qualche parente dal quale sia stato istituito o possa ritenersi erede;

c) per ritornare all'estero nel caso che vi fosse già residente e sia rimpatriato per soddisfare gli obblighi di leva od alla chiamata delle armi per istruzione;

d) per ritornare all'estero se già vi risiedeva e sia temporaneamente rimpatriato per regolare o trattare affari od interessi di famiglia;

e) per compiere o perfezionare gli studi in istituti speciali esteri;

f) per fare studi, osservazioni od esplorazioni scientifiche;

g) per andare a stabilire, all'estero rappresentanze o succursali di case di commercio od industriali italiane;

h) per regolare o tutelare interessi nei quali siano in società con altri commercianti residenti all'estero, ovvero per rappresentare case commerciali in qualità di viaggiatori;

i) per esercitare con regolare scrittura od impegno la propria professione;

l) perchè assunti a far parte del personale di bordo di navi nazionali

m) per esercitare il ministero di missionario o per altre ragioni inerenti al culto.

I comandanti dei distretti di confine, nei quali sia abituale l'emigrazione temporanea a scopo di lavoro negli stati confinanti, sono autorizzati a concedere licenza pel passaporto a quei militari che possono in qualche modo comprovare di avere trovato o di potere trovare lavoro in detti stati.

Il militare in congedo illimitato che desidera di ottenere il passaporto per l'estero, deve farne domanda al Sindaco del proprio Comune, indicando il luogo in cui intende recarsi ed il motivo pel quale è costretto ad andarvi, e documentare questi motivi con prove irrefragabili, cioè con contratti, scritture, atti di notorietà, capitolazioni, tessere d'immatricolazioni in istituti stranieri, ed altri documenti di simile genere.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Il R. Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente Circolare:

«Il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) ha richiamata la mia speciale attenzione sull'inconveniente, parecchie volte lamentato, che non tutti i Municipi coadiuvano nei modi e nei termini dovuti le Agenzie delle imposte nelle operazioni che loro sono domandate per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e che inoltre taluni segretari comunali si permettono di ritardare le notificazioni degli avvisi modelli 12 e 22 per aver tempo di compilar schede e ricorsi per conto dei contribuenti.

Credo quindi opportuno di rivolgere alle SS. LL. una vi a raccomandazione affinchè non abbia a rinnovarsi l'accennato gravissimo inconveniente, e di invitarle a disporre e ad assicurarsi che il servizio di notificazione degli avvisi ai contribuenti, or che si avvicina la ricorrenza della revisione generale per il biennio 1888-89, proceda con tutta regolarità e con la necessaria sollecitudine.»

— Anche nella recente discussione alla Camera sui provvedimenti finanziari l'on. Grimaldi ha ripetuto che se l'imposta di ricchezza mobile fosse giustamente pagata, notevole incremento ne avrebbero le finanze dello Stato; e tutti ne sono persuasi, quanti lessero, anche sul nostro giornale, come sieno pochissimi — troppo pochi — quelli pure nella nostra Provincia che pagano sopra un introito annuo superiore alle lire diecimila.

Lo stipendio alle maestre delle scuole miste e maschili.

Il Ministero ha stabilito che alle maestre delle scuole *maschili* o delle scuole *miste* spetti lo stesso stipendio, che la legge 11 aprile 1886 assegna ai maestri delle scuole stesse, secondo la classificazione fattane dal Consiglio provinciale scolastico.

Alle maestre quindi delle scuole miste e maschili di 3.a classe rurale è dovuto lo stipendio minimo legale di lire 700 annue.

Per effetto di tale disposizione ministeriale deve cessare il dubbio sorto presso alcune amministrazioni comunali che alle predette maestre potesse venire corrisposto uno stipendio inferiore, o eguale a quello che esse percepirebbero qualora insegnassero nelle scuole femminili.

Tassa sui cani.

Malgrado vadano ripetendosi con frequenza casi d'idrofobia, non tutti i Comuni hanno ancora attivata la tassa sui cani per diminuirne il numero.

Il r. Prefetto richiama perciò i Municipi di rispettivi a provvedere analogamente in occasione della prossima sessione ordinaria dei Consigli, tenendo presenti le istruzioni già date con apposite circolari per formare regolamenti efficaci o per modificare gli esistenti.

Una disposizione adottata da qualche Comune è molto opportuna per restringere le esenzioni è, che di cani per la custodia degli edifizi rurali e delle greggie, una famiglia non possa averne se non uno solo esente da tassa.

Il Veglione al Minerva.

E' la mezzanotte.

La vasta sala, le loggie, l'atrio hanno l'iridescenza mutabile d'un caleidoscopio. Siamo nel mondo variopinto e folleggiante delle maschere. Passano, come le fiamme vive, le tinte rosse e dorate; languidamente passano il rosa, il verde acqua; passa silenzioso e cupo il nero domino: e fra tanto aggirarsi di tinte, scoppietta quà e là il motto arguto, il franco riso.

Brilla fra tutte, una comitiva di *studenti* dell'epoca del Direttorio, molto fedelmente riprodotti. Eleganza e ricchezza di costume si accoppiano ad una vera spensieratezza, quale si addice allo studente di tutte le epoche. Brio, fine spirito e di buona lega — ecco una prerogativa dei *signori studenti* del veglione, che gli studenti veri non possiedono. Le brave e belle ragazze che indossavano tale costume possono andar superbe d'aver saputo portare il primato della festa.

Ammirabili pure altre mascherette in grazioso costume fantasia di velocipediste; ma, ahimè! tutto il loro spirito era confinato nella sonerìa che portavano appesa alla cintola!

Non mancava la *sapienza*, rappresentata dalla Dea Minerva. Però questa Dea, vista la miseria dei mortali, muta gettava sulla folla solo qualche sguardo altero e noncurante. Il fortunato *Giove* dev'essere stato contento del nobile contegno della sua Dea!

Nè mancava la *politica*: due *venditrici di giornali* offrivano il *Messaggiero*. Il loro costume non è certo di quelli che più danno nell'occhio: ma s'attagliava assai bene alla personcina snella ed elegante, e mostrava vera perizia nelle esecutrici.

Odalische, africane, pitonesse, margherite, d'ogni dimensione, greche, romane... tutti i costumi che fantasia sbrigliata di donna può immaginare, tutti i colori si accozzavano.

Dove però l'occhio dello spettatore non *preoccupato* posavasi con più intima compiacenza era sui palchi, popolatissimi di vezzose fanciulle della città e della provincia, in eleganti e splendidi abiti da ballo. Le tinte chiare primeggiavano.

Le danze si mantennero sempre animatissime fino a questa mattina e più d'una mascheretta uscendo dal teatro si confortava ricorrendo col pensiero alla notte del venturo mercoledì in cui per certo la festa si rinnoverà gioconda e spensierata al pari di quella in quel momento cessata, ripercuotendosi ancora nell'orecchio le dolci e voluttuose note di una mazurka o di un valtzer.

Sub-Agenti di emigrazione.

Dalla nostra Prefettura venne ieri rilasciata la licenza di sub-agenti di emigrazione (Agente principale «Società Generale di navigazione Italiana») ai signori Matassi Giacomo pel distretto di Latisana e Tomè Sante pel distretto di Maniago.

Un braccialetto

venne trovato questa notte al *Teatro Minerva* e depositato presso il custode del teatro stesso.

Primavera.

Con questo bel sole tiepido e con l'esposizione di giacinti e di violeciocche che mostrano la vaghezza dei loro colori dietro alcune invetriate, specie in via Aquileja, pare proprio che incominci la dolce stagione.

Speriamo che marzo non ci faccia scontare il buon febbraio.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Francesco Mariotti* ed il socio Vittorio Salvadori porgono le più sentite grazie a tutti quei gentili e pietosi che accompagnarono la salma del caro estinto all'ultima dimora, e che in altro modo si prestarono per mitigare il dolore dei superstiti. In pari tempo domandano venia se incorsero in qualche ommissione nel partecipare il doloroso annuncio.

Foglio periodico della R. Prefettura.

Indice della puntata 2.a

R. decreto 3 gennaio n. 5897, serie III. Concorso a posti d'ingegnere e di geometra catastale. — Ministero della guerra. Norme per la concessione del passaporto per l'estero ai militari in congedo illimitato. — Ministero della guerra. Corsi liberi d'istruzione per gli ufficiali della milizia territoriale di fanteria di linea e degli alpini — Consiglio provinciale scolastico. Circolare 10 febbraio n. 148 portante la nuova circoscrizione scolastica della provincia. — Circolare prefettizia 11 febbraio n. 3652, div. II. Imposta sui redditi di ricchezza mobile. Concorso dei Municipi nelle operazioni di accertamento. — Simile 11 febbraio n° 3713, div. III, che comunica una circolare del Ministero dell'interno sulle acque potabili. Esecuzione della legge 22 dicembre 1888 n. 5849. — Simile 12 febbraio n. 3965 Stat. che richiama la prima relazione periodica per l'anno 1889 sulle condizioni delle classi agricole e su quelle sanitarie e commerciali del bestiame. — Simile 12 febbraio n. 2293 Stat. che avverte dell'invio degli stampati per le statistiche mensili del movimento della popolazione per nascite, matrimoni e morti pel 1889. — Consiglio provinciale scolastico. Circolare 13 febbraio n. 294, sulla misura dello stipendio dovuto alle maestre delle scuole miste o maschili. — Circolare prefettizia 16 febbraio n. 4371, div. II. Invito di pubblicare l'avviso per gli eventuali reclami contro le liste elettorali politiche. — Simile 16 febbraio n. 4385, div. II., che richiama i Comuni ad attivare la tassa sui cani — Ministero della marina — Avviso di concorso per l'ammissione di allievi nella regia Accademia navale di Livorno.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, passò a miglior vita

Angelo Venerus
d'anni 47

ex procuratore della Ditta G. B. Cantarutti.

I fratelli, le sorelle, la cognata, i cognati partecipano con profondo dolore tale perdita ai parenti ed amici.

Udine, 21 febbraio 1889.

I funerali seguiranno domani venerdì 21 corr. alle ore 3 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla Via Viola n. 26.

Questa mattina, alle 6, passava a miglior vita

Angelo Sello
d'anni 85.

I figli danno ai parenti ed amici il doloroso annuncio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 32.

Comune di Perpetto.

Proroga di concorso.

Viene prorogato fino al giorno 25 febbraio corrente il termine utile pel concorso al posto vacante di segretario per spontanea rinuncia del titolare.

Le domande verranno corredate a termini di legge.

Lo stipendio sarà di L. 900 conforme all'avviso di concorso stato inserito nei giorni 14 e 15 corrente mese.

Perpetto, addì 20 febbraio 1889.

Il Sindaco ff.
Domenico Drì.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 7. *Grani.* Martedì, mercato fornito con circa 516 ettolitri di granoturco che trovò pronto esito per le costanti attive domande. Si pesarono chilogrammi 55 di fagiuoli e 90 quintali di castagne.

Giovedì. Tutto il granoturco portato, circa 650 ettolitri andò venduto. Sempre in buonissima vista. Si pesarono quintali 3.50 di fagiuoli e 53 di castagne.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11 a 12, fagiuoli di pianura a 13.50, orzo brillato a 20.73, fagiuoli alpigiani a 19.85, castagne da 7 a 10.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12, fagiuoli di pianura a 13.65, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 22.23, castagne da 7 a 9.50.

Sabato. Granoturco da 10.75 a 12.50, fagiuoli di pianura da 11.12 a 11.91, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 19.85, castagne da 7 a 10.

Foraggi e combustibili. Per la neve caduta essendo ridotte le strade poco praticabili, il mercato di martedì riuscì assai poco fornito, e giovedì e sabato quasi deserto.

Mercato dei lanuti e dei suini.

14. V'erano: 70 castrati, 35 arieti, 60 pecore e 40 agnelli. Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.90 a 0.97 al chil. a p. m., 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.80 a 85 al chil. a p. m., 35 pecore dall'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.58, a 0.67 al chil. a p. m., 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.85 a 0.87 al chil. a p. m., Quasi tutte le bestie da macello furono acquistate da un negoziante padovano. 320 suini, venduti 140 d'allevamento, 25 per macello ai seguenti prezzi:

del peso di Q. 1.—	da L.	90 a	93 al Q
» 1.30	»	97 »	99 »
» 1.60	»	100 »	102 »
» 2.—	»	105 »	108 »

Per le bestie d'allevamento avvi tendenza al rialzo, mentre per quella da macello i prezzi sono quasi stazionari, con disposizione anzi al rinvilio, stante l'importazione di suini dall'Impero Austro Ungarico.

Fiera di San Valentino.

Vennero condotti e venduti i seguenti capi di bestiame:

Il giorno 13, buoi condotti 280 venduti 60, vacche c. 300, v. 70, vitelli sopra l'anno c. 430, v. 85, vitelli sotto l'anno c. 90, v. 25, cavalli c. 65, v. 12, asini c. 18, v. 3, muli c. 2, v. —.

Il giorno 14, buoi condotti 1950, venduti 380, vacche c. 2000 v. 450, vitelli sopra l'anno c. 1000, v. 530, vitelli sotto c. 420, v. 170, cavalli c. 270, v. 65, asini c. 60 v. 15, muli c. 4, v. 2.

Il giorno 15, buoi condotti 180, venduti 70, vacche c. 230, v. 90, vitelli sopra l'anno c. 150 v. 60, vitelli sotto l'anno c. 70, v. 22, cavalli c. 40, v. 18, asini c. 10, v. 4.

13 Molti compratori di diverse parti d'Italia. Affari limitati stante la poca quantità del genere. Prezzi invariati, cioè come quelli fatti nell'ultima fiera di S. Antonio. I cavalli si pagarono da lire 45 a 275, gli asini a lire 25, 50 e 75.

14 Molti buoi vennero dell'Illirico. Per le bestie da lavoro si notò un rialzo dal 6 all' 8 per cento pel bisogno d'acquisto d'animali stante la prossima riattivazione dei lavori campestri. Molte compere di bestie giovani specialmente da parte di forestieri. I cavalli si pagarono dalle lire 50 alle 750, gli asini da lire 15 alle 145, i muli a lire 70 e 217.

15. Molti affari specialmente nella roba giovine. Si segnò qualche ascesa sui prezzi. Tutti i buoi dell'Illirico furono venduti. Si pagarono i cavalli dalle lire 25 alle 220, gli asini dalle lire 15 alle 50.

Bovini.

(Rivista settimanale).

Udine, 21 febbraio.

Anche il secondo giorno del mercato di S. Valentino è stato favorito da un numeroso concorso di compratori e venditori.

Si fecero moltissimi affari in buoi da lavoro e vitelli da allevamento, ma più in questi ultimi, sebbene le ricerche fossero attive anche nei buoi, stante lo avvicinarsi dei lavori campestri.

Si fece qualche affare in vacche, la maggior parte da lavoro.

Vi erano molti compratori, toscani e della Provincia, cosichè i prezzi segnarono un pieno rialzo.

Non così negli animali da macello, chè le ricerche per questi ultimi si limitarono al puro consumo giornaliero.

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto gli animali macellati nella decorsa settimana:

Bovi I.a qualità	da L.	110 a	116
Vacche	»	95 »	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	85 »	90
» da latte	»	70 »	75

Foraggi.

Ora che siamo prossimi ai lavori della campagna, che la maggior parte dei possidenti fanno acquisti di animali e che il consumo dei fieni diventa più rilevante, non sarebbe meraviglia se i prezzi avessero ad aumentare mezza lira e forse anche una lira al quintale.

Invece non solo non succede questo, ma ancora i prezzi minacciano di ribassare, appunto per la molta roba che viene portata in vendita.

Di fatti, nella precedente settimana si ebbero ottimi mercati di foraggi, e qualche carro di fieno della bassa venne venduto a 25 30 centesimi al quintale in meno dei prezzi che segnammo colla nostra antecedente rivista.

Del resto, in complesso, non successero grandi variazioni e la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle si quotò come segue, per ogni quintale:

Fieno di I. qualità	da L.	5.— a	L. 6.—
» della bassa	»	3 50 a	» 4.50
Paglia	»	3 80 a	» 4.—
Erba Spagna	»	4 75 a	» 6.—

Vini.

Sempre nella medesima situazione, prezzi fermi e domande limitatissime.

Si fa qualche cosa colla merce d'oltre il confine, quantunque il dazio sia di lire 20 al quintale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L.	— a	—
Granoturco comune	»	11.— a	» 11.75
» Giallone	»	12.25 »	—
Pignoletto	»	13.25 »	—
Sorgorosso	»	5.50 »	—
Segala	»	— »	—
Castagne (al quintale)	»	— »	—

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

Una conferenza a Padova del professore Occioni-Bonaffons.

Padova, 20 febbraio.

Il prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, che fu sino a pochi anni fra voi, tenne questa sera una Conferenza sul tema *Condizione del Veneto prima dell'ottantanove.*

Parlò ascoltatissimo circa un'ora e venti minuti, rivelando con fatti, in molta parte inediti, le condizioni della nostra regione prima della rivoluzione francese.

Disse delle riforme ecclesiastiche introdotte dalla repubblica di Venezia, della soppressione delle Corporazioni, dell'apertura delle scuole, auspice Gaspare Gozzi, dell'immobilità politica della Serenissima, della corruzione dei costumi, della propaganda delle nuove idee fatta da patrizi ed ecclesiastici, dei vani tentativi di resistenza da parte del Governo.

L'oratore venne ripetutamente applaudito.

Il figlio di Natalia.

«Giorni addietro — così scrivono da Belgrado — il nostro principe ereditario Alessandro, ragazzo non ancora trilustre, ma intelligentissimo, visitava il suo reggimento acquartierato in una caserma nella città superiore. Gli ufficiali del reggimento, dopo avere compiuti i loro doveri militari, offersero al principe un *lunch* — secondo taluni fu il principe invece che offerse questa specie di banchetto agli ufficiali.»

Comunque sia, nel detto *lunch* accaddeun fatto la cui importanza è grandissima, distruggendo esso un grandissimo errore che, per sanzionare viemaggiormente l'odioso atto del divorzio, si volle far credere al mondo, che cioè il principe Alessandro fosse indifferente per sua madre.

Venuto il momento dei brindisi, gli ufficiali ne fecero molti al re, alla patria, al suo avvenire, ecc. Il principe sorrideva e taceva. Pregato a lungo di voler esso pure brindare, si levò infine e col bicchiere in mano disse queste testuali parole: *«Signori e compagni: io bevo alla salute della mia buona madre!...»* Se un fulmine fosse scoppiato in quel momento sul desco, avrebbe generato minor confusione di quello che fecero le parole spontanee e sincere del giovane nostro principe. Gli ufficiali si guardarono meravigliati, confusi; ma vedendo che il principe continuava imperturbato a guardarli, col bicchiere in mano, tutti, come spinti da forza magnetica, toccarono il bicchiere d'Alessandro e risposero al brindisi.

«La notizia, sparsasi in baleno per la città, trovò potente eco nella popolazione e risuscitò per un attimo l'assopito nostro affetto per la buona regina.

«Il re, udita la cosa, non si dava pace, e, ordinando al fedele cortigiano Cristich di far smentire dagli organi ufficiosi il brindisi, rimproverava poi vivamente il figlio della sua scappata. La smentita ufficiale non valse a nulla, anzi ottenne l'esito opposto di quello che si sperava raggiungere, perchè essa tacciò il piccolo nostro principe di snaturato, privo di affetto figliale ed ingrato verso sua madre!!

«Ma così non è, lo sa il cielo ed i serbi tutti: il giovane principe piange, e sempre invoca e prega per sua madre e maledice la Germania che lo divise dalla sua genitrice; accusa i tedeschi soltanto perchè, poveretto, non sa ancora concepire ciò che sia il divorzio voluto da suo padre e dai troppo accondiscendenti suoi cortigiani, per istigazioni venute dal di fuori.

«Non si parla che di questo fatto, e, da quanto si dice, il giovine nostro principe, ad onta delle minaccie del padre, va orgoglioso del brindisi da esso fatto alla regina Natalia.»

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La crisi in Francia.

Parigi, 20. La situazione si aggrava. Non solamente i boulangisti mettono ostacolo alla costituzione del Gabinetto, ma nuove difficoltà vengono suscitate dal contegno dell'Unione Repubblicana, la cui intransigenza intralcia l'opera moderatrice e savia del Carnot.

Non è probabile che il senatore Fyè riesca più di Méline o di Rouvier a costituire il Gabinetto.

Assicurasi che qualora non approdassero le pratiche cogli uomini parlamentari, il Presidente della Repubblica si rivolgerà a personalità estranee al Senato ed alla Camera.

Verrebbe così costituito un Gabinetto d'affari che scioglierebbe la Camera, e si procederebbe alle nuove elezioni per collegi uninominali.

Parigi, 20. Parlasi di maneggi parlamentari, ostili a Carnot.

Dicesi che la Camera siederà, finchè Carnot abbia presa una decisione.

Considerasi la costituzione di un ministero Freycinet l'unico rimedio per scongiurare lo scioglimento della Camera.

Intimasi d'ogni parte a Carnot di finirla domani.

Jules Simon sostiene nel *Matin* che occorre decretare la illegalità delle candidature multiple.

I boulangisti affermano che Malot, che aderì a Boulanger, ha l'adesione segreta di altri 150 deputati.

Parigi, 20. Le ultime notizie ufficiali narrano di un colloquio avvenuto fra Carnot, Meline e Freycinet. Questi espose che, per ragioni d'ordine diverso, occorreva che Meline avesse la presidenza del Consiglio nella futura combinazione ministeriale.

Meline sulle prime voleva sottrarsi, pretestando le difficoltà incontrate nel suo primo tentativo; ma poi cedette alle istanze di Freycinet e del Presidente Carnot, ed accettò, avendo la promessa di Freycinet che lo aiuterebbe ne' suoi nuovi sforzi per formare il Ministero.

Tanto Meline che Freycinet incominciarono già jersera le loro pratiche.

Il nuovo Ministero francese.

Parigi, 21. Numerosi giornali pubblicano all'ultima ora la combinazione ministeriale seguente:

Meline presidenza ed agricoltura, Freycinet guerra, Barbey marina, Constans interno, Rouvier finanze, Sarrien giustizia, Loubet lavori, Dautresme commercio. I portafogli degli esteri e della istruzione non sarebbero ancora assegnati.

Un ex-ministero di nuovo in istato d'accusa.

Bucarest, 21. Oggi alla Camera si discuterà una nuova proposta, chiedente sia messo in istato d'accusa l'ex-ministero Bratiano.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli*